

→ **Scelta la giuria:** oggi saranno formalizzati i capi d'accusa

→ **Quattro imputati** ma in aula non ci sono né il killer né il mandante

## Omicidio Politkovskaya Solo comparse al processo

Ci sono i giurati, un processo a porte aperte e quattro imputati. Ma non il killer né i mandanti dell'omicidio della giornalista che criticava la Russia di Putin. La famiglia chiede che sia interrogato Kadyrov.

### MARINA MASTROLUCA

ROMA  
mmastroluca@unita.it

Sono di etnie ed età diverse, come prevede la legge. Sono stati scelti i 12 giurati che affiancheranno i giudici nel processo per l'omicidio di Anna Politkovskaya. Oggi saranno lette le accuse per i quattro imputati, il tribunale militare ha accolto la richiesta dei legali della famiglia per un rito a porte aperte. Tutto in regola, non fosse per il fatto che mancano gli ingredienti principali: in aula non ci sono né esecutori né mandanti, a rispondere dell'assassinio di una giornalista scomoda nella Russia di Putin ci sono solo comparse.

**Pesci piccoli**, nonostante uno sia un ex colonnello dei servizi segreti - gli stessi gradi di Putin quando era nel Kgb: Pavel Raguzov è accusato di aver venduto per diecimila dollari l'indirizzo di Anna Politkovskaya ai suoi assassini, neanche fosse stato un segreto. Gli altri tre imputati sono di origine cecena, considerati membri della cosca del «Lasagne», dal nome del ristorante dove si riunivano: sono un poliziotto radiato dai ranghi per i suoi legami con la malavita e i fratelli Dzhibrail e Ibragim Makhmudov. Hanno avuto ruoli minimi nell'omicidio, chi ha fatto il palo, chi l'autista. Un terzo fratello Makhmudov, Rustan, considerato il killer della giornalista, è latitante.

Quattro dietro alle sbarre e già questo è un mistero, perché nell'estate del 2007, a dieci mesi dall'omicidio, il procuratore generale Iuri Ciaika aveva annunciato con toni trionfali l'arresto di dieci persone, accusando l'ex oligarca in esilio Boris Berezovski di essere il mandante. Di sei degli arrestati, co-



La giornalista Anna Politkovskaya

me pure del coinvolgimento di Berezovski, si è persa traccia nell'impianto d'accusa. E non è l'unica cosa che si sia persa strada facendo, a partire dal primo team investigativo, soppiantato in corsa dal dipartimento casi speciali della Procura. Nell'elen-

### PUTIN

Con lui nessun premier l'aveva fatto. Lasciato il Cremlino, Putin ha mantenuto il suo appuntamento in diretta tv a dicembre con le domande dei russi. Medvedev parlerà in primavera.

co degli smarrimenti anche il capo della cosca «Lasagne», Movladi Atlangheriev, rapito nel gennaio scorso da quattro uomini armati: forse un regolamento di conti, forse un sequestro per chiudergli la bocca come testimone scomodo.

Tra i misteri del processo vanno inserite almeno due clamorose omis-

sioni degli investigatori, che hanno del tutto trascurato la data dell'omicidio, il 7 ottobre, il giorno del compleanno di Putin: una scelta che non può essere stata casuale e che rimanda ad un legame tra l'assassinio e il Cremlino. Un segnale, forse, o semplicemente un regalo di compleanno. L'altra omissione è l'assenza del presidente ceceno Ramsan Kadyrov: il suo nome è stato fatto più volte nel corso delle indagini e degli interrogatori, ma gli investigatori non lo hanno mai sentito. Eppure era un bersaglio prediletto di Anna Politkovskaya, lui e il suo regime del terrore.

**L'avvocato della famiglia** della giornalista ha chiesto che Kadyrov sia interrogato, finora non c'è stata risposta. Un altro giornalista è intanto in fin di vita dopo un pestaggio feroce. Mikhail Beketov aveva denunciato gli speculatori edilizi, ora è in coma, con una gamba amputata. E all'ospedale dove è ricoverato continuano ad arrivarci minacce di morte. ♦

## Iran, spenti 5 milioni di siti Il regime: Internet è pericoloso

**TEHERAN** Oltre cinque milioni di siti Internet sono censurati in Iran. Lo ha detto un responsabile dell'apparato giudiziario, affermando che «il nemico abusa della rete per cercare di invadere l'identità religiosa» della Repubblica islamica. A fare queste affermazioni è stato Abdol Samad Khorramabadi, consigliere del procuratore generale della Repubblica islamica, parlando in un convegno sulla diffusione di Internet. «La maggior parte dei siti filtrati - ha spiegato Khorramabadi - diffondono materiale immorale e anti-sociale».

Dal 2000 oltre un centinaio di giornali e riviste riformiste e pro-democratiche sono state messe al bando dalle autorità di Teheran e la ricezione di tv satellitari che trasmettono dall'estero è vietata fin dagli anni '90, anche se le antenne paraboliche si vedono ovunque sugli edifici delle grandi città. Le autorità di polizia danno vita periodicamente ad operazioni durante le quali sequestrano le apparecchiature per la ricezione e infliggono multe ai proprie-

### La censura

La scure degli ayatollah colpisce anche le tv satellitari

tari. Ma, una volta calmatesi le acque, le antenne tornano a spuntare sui tetti.

Negli ultimi anni, però, gran parte dell'informazione alternativa al regime è diffusa attraverso una miriade di siti Internet, molti con base all'estero. Ma alcuni sono anche gestiti da organizzazioni all'interno del Paese, come quelli che diffondono notizie sul movimento femminista. «Internet - ha affermato Khorramabadi - è più dannoso delle tv satellitari». Tra queste, le più seguite in Iran sono quelle gestite da iraniani che trasmettono in lingua farsi da Los Angeles, dove vivono centinaia di migliaia di esiliati, e che offrono una vasta gamma di programmi, in particolare di intrattenimento. Ma anche Voice of America, che trasmette da Washington e dà spazio a dibattiti di natura politica, spesso con la presenza di dissidenti riparati negli Usa. Secondo Khorramabadi, tuttavia, il pericolo rappresentato da Internet è ben più grave, non solo per il regime, ma per la società iraniana. ♦